

Idv, bufera sulle "colpe" dei tradimenti

De Magistris a Di Pietro: ripristina la legalità. Il leader: vuoi prendere il mio posto



LIANA MILELLA

ROMA — È tempesta nell'Italia dei valori. Un ex pm contro l'altro. Il più giovane, Luigi De Magistris, fa le pulci al fondatore, Antonio Di Pietro, che lo ha voluto parlamentare europeo. Eluis'arrabbia, esce in video, e dice «quello vuole prendere il mio posto». Di mezzo una lettera resa pubblica sul web, in cui l'ex pm di Catanzaro, che andò allo scontro con Clemente Mastella, parla di una «questione morale» nell'Idv, assieme alla collega Sonia Alfano e al consigliere regionale lombardo Giulio Cavalli. Di mezzo, a far discutere, i clamorosi abbandoni di Scilipoti e Razzi (e i precedenti Porfidia, De Luca, De Gregorio) che hanno assicurato a Berlusconi la vittoria nel voto di fiducia.

Un tormentone, che si aggiunge al «silenzio» del Pd, cui Di Pietro una settimana fa aveva posto un aut aut elettorale, un'alleanza dichiarata sin da subito con dipietristi e vendoliani. Ma Bersani tace, i suoi problemi sono altri, il tema è se e come gestire un fronte con il terzo polo, e se è possibile un'intesa tra Pd e Fini. **Luigi** e Casini sono «interlocutori politici essenziali e decisivi per costruire un'alternativa moderata e riformista al centro destra di Berlusconi» dice il democratico Giorgio Merlo, che pone però una barriera quando afferma: «La coalizione non può includere Fini che continua a vagheggiare alleanze di centrodestra all'insegna di un trasforma-

Lettera-denuncia dell'ex pm con Sonia Alfano e il consigliere lombardo Cavalli

simo poco edificante per la politica italiana».

Ma per ora la questione Pd-Sel è in temporaneo archivio. Per Di Pietro il caso è

quello di De Magistris, autore di «una pugnalata alle spalle», secondo il capogruppo alla Camera Massimo Donadi. La lettera dei tre irrompe in rete alla vigilia di Natale. Dentro c'è una denuncia pesante, l'esistenza di «una questione morale» nell'Idv, espressione e battaglia per la quale viene evocato il leader del Pci Enrico Berlinguer. Scrivono De Magistris, Alfano e Cavalli: è necessario che Di Pietro reagisca «duramente e con fermezza alla deriva verso cui questo partito sta andando per colpa di alcuni». Seguono le defezioni. Di Pietro replica sul blog: «Non è che chi critica ha sempre ragione. A volte chi lo fa è interessato a prendere lui stesso il posto di chi viene criticato. Voglio tranquillizzare tutti sul fatto che, piano piano, l'acqua sta diventando pulita, e più l'acqua diventa pulita e limpida, più dobbiamo essere orgogliosi dell'Idv».

De Magistris insiste, Donadi dichiara che il suo atteggiamento è «intollerabile». Oltre l'ufficialità, c'è collera verso di lui. Lo accusano di non lavorare per il partito e poi di dire che «fascifo». Lui si difende: «Sempre lavorato e poi parlato». Raccontano che Di Pietro sia una furia, pronto alla resa dei conti al prossimo congresso.



TRANSFUGHI

Domenico Scilipoti e Antonio Razzi (foto a destra) sono i deputati dell'Italia dei valori che hanno votato la fiducia a Berlusconi, in aperto contrasto con il leader del loro oramai ex leader Antonio Di Pietro (a sinistra)

